Venerdì 17 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine — Anno XVII — N. 278

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni, tranne le domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'ESPERIENZA

Generalmente gli uomini cominciano a capire i loro errori quando ne hanno commesso un bel mucchio e alcuni anche irreparabili.

Così è avvenuto anche per l'Italia riguardo alla colonia eritrea. Ci sono voluti tredici o quattordici anni di errori, di disgrazie, di imbecillità per convincersi che eravamo su una via falsa e che la strada più pratica era appunto quella che stiamo seguendo da un paio d'anni a questa parte.

L'on. Martini, partendo da Roma per andare ad assumere la prima volta il Governo civile della colonia Eritrea, rispose con una frase, rimasta memorabile, ai giornalisti che lo vollero intervistare, e gli disse:

« Felici quelle colonie, che non fanno parlare di sè. Io vorrei arrivare al punto da far parlare il meno possibile in Italia della colonia eritrea ».

E l'on. Martini ha mantenuto la parola.

Per quasi due anni, l'Eritrea è rimasta come avvolta nella nebbia. Son passati dei mesi senza che i giornali avessero a di occuparsene, sia in bene che in male. Pareva insomma che l'Italia non avesse più alcun ricordo di quell'Africa orrenda che le aveva dato tanti dolori!

Ma ecco che ad un tratto, dopo due anni, una notizia ha commosso tutti: l'oro nell'Eritrea! e tutti i giornali da un capo all'altro della penisola, si sono messi a commentare in vario senso la lieta novella.

Senza lasciarci trasportare da eccessivi entusiasmi, anche noi abbiamo accolto con piacere la notizia, che ora mai può dirsi ufficiale. Se l'Eritrea con le sue miniere d'oro, o d'argento o anche di rame, potrà restituire all'Italia una parte delle ricchezze che le è costata, sarà tanto di guadagnato. Però non sarà fuori di luogo osservare che se finalmente un fatto confortante per l'Italia si è verificato in Africa, ciò si deve a quel nuovo indirizzo dato al Governo della colonia e che il *Messaggero* ha sempre consigliato e sostenuto da ...

Noi siamo andati nell'Eritrea al suono delle fanfare di guerra, abbiamo mandato spedizioni militari su spedizioni militari senza pensare che ai primi soldati bisognava far seguire un nugolo di commercianti, di agricoltori, di ingegneri, di veri *coloni*, in una parola; abbiamo vissuto per tredici anni in continue angoscie spendendo mezzo miliardo per arrivare ad Adua... e nessuno dei nostri uomini di Stato si è mai accorto che la via più piana e meno pericolosa da seguire era quella che stiamo battendo ora!

Dal 1885 al 1897 i governatori militari non pensavano che a far la guerra — e la cosa era perfettamente logica — oggi finalmente si è compreso che la spada è utile per la difesa e per la gloria del paese, ma non per una buona amministrazione.

Il nostro collega Rossi, per dare una idea dei criterii con cui in passato si amministrava la colonia, ricorda che in forza di un contratto concluso a Roma, tutta la farina destinata ai vari presidi eritrei doveva essere macinata a Massaua, compresa quella che andava ad Agordat e perfino a Cassala, cosicchè le spese di trasporto venivano ad essere quasi sempre superiori al costo della farina stessa.

Un colonnello, ancora vivente, aveva notato che per costruire certe baracche a Saati si faceva trasportare con ingente spesa tutto il legame dall'Italia, mentre a breve distanza vi erano dei boschi che si potevano benissimo abbattere o utilizzare.

Un giorno credette opportuno di esporre ai superiori questa sua idea semplicissima, che avrebbe fatto risparmiare parecchi denari all'erario. Ma in malo modo gli fu risposto così:

— Queste non sono cose che la riguardino. Non se ne occupi!

E tutte le cose, per anni ed anni procedettero a questo modo!...

Oggi per fortuna cominciamo a trarre i frutti della dolorosa esperienza passata e ci sarebbe quasi da giurare che fra qualche anno, anche senza le miniere d'oro, l'Eritrea, se le cose procedono tranquille, potrà fruttarci qualche cosa.

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Malattie nervose — Dott. Moretti.

Le scuole e i Comuni

(Dal *Corriere d'Italia*).

Uno dei maggiori inconvenienti della composizione dell'ufficio e del Consiglio provinciale scolastico, non la presidenza del prefetto e con l'intervento di troppi elementi elettivi locali, è la grande varietà di trattamento, generalmente parlando, tra le città grandi e le città piccole, tra il capoluogo ed i comunelli più sparsi e più lontani. È un po' nella natura delle cose che tale differenza esista; però in nessun ramo dell'Amministrazione provinciale, giova rilevarlo, questa varietà è così grande e stridente, così lesiva dell'autorità delle leggi e di quelli che la rappresentano, come in quello dell'amministrazione scolastica. Un povero comunello, per esempio, vuol avere un sol maestro per le due classi superiori che insieme sommano meno di 20 alunni? Ebbene, e il l'ispettore scolastico, sostenuto dal provveditore e dal Consiglio scolastico, che glielo vietano irremissibilmente. Vuol così l'obbligo legale dell'istruzione!

Da questo stesso giusto e formale criterio l'ufficio scolastico si lascia governare quant'al numero delle scuole, alla nomina dei maestri, alle minute formalità dei concorsi, della conferma di essi e della loro nomina a vita. Cura, e fa *benissimo*, quanto più *può*, la regolarità e frequenza dell'ispezione anche nei luoghi più eccentrici e meno praticabili. I maestri, dal loro canto, ed anche i più elevati per ingegno e per posizione sociale, hanno per l'ispettore che vedono spesso, e pel provveditore che visitano raramente, un rispetto, una devozione affettuosa, che merita essere rilevata a lode prima delle persone e poi dell'ordinamento nostro, che in questa parte funziona ottimamente.

Tutt'altrimenti le cose procedono nelle città grandi, in quelle specialmente che sono città-capoluoghi della provincia. Incominciamo dagli ispettori: essi *vi sono*, ma non *ispezionano* le scuole. In alcune di queste città l'ispezione si fa così così; si fa per parata in altre non si fa punto; non si salvano neppure le apparenze. Alcuni anni or sono, io domandava ad un valoroso ispettore di città grande, ma non grandissima, perchè non facesse regolarmente l'ispezione. Ed egli: se ne hanno a male, e poi le scuole sono ben ordinate e dirette dalle autorità scolastiche municipali; se io poi insistessi a voler fare l'ispezione, non me ne saprebbe grado neppure il provveditore. Insomma, il provveditore voleva vivere in pace con le autorità locali, e l'ispettore in pace con l'uno e con le altre. Il caso era *tanto più significante*, perchè vedeva che l'ispettore non frequentava neppure l'ufficio del provveditore. Nelle altre città grandi i provveditori fanno meglio: Si giovano dell'opera dell'ispettore per l'ufficio scolastico. L'ispettore di quelle città e circondari è andato divenendo a poco a poco dove il segretario, dove una specie di vice provveditore. Ciò che preme più di notare, è che così l'ispezione per conto del Governo viene quasi abolita.

Che succede intanto allorchè l'ispettore deve fare la sua relazione annuale ed ha bisogno di dati e di cifre? Lo sappiamo tutti. Si giova dei dati e delle cifre degli anni anteriori, e per quelle dell'anno in corso, sono incaricati di raccogliere con la *maggiore esattezza* i direttori e i maestri della città, che *glieli portano* al suo ufficio di ritorno dall'*ufficio municipale*. Ecco come si fanno le relazioni e le statistiche in questo caso; ed ecco come si esercita l'autorità di vigilanza e di controllo dai rappresentanti dell'ufficio scolastico.

Un'altra differenza di trattamento per rispetto ai due ordini di località riguarda i particolari ordinamenti municipali delle scuole. Se, per esempio, una città di 15 mila abitanti vuol fare o modificare il suo regolamento riguardante la *direzione didattica*, l'ufficio provinciale scolastico obbliga questa località, e fa il suo dovere, ad uniformarsi all'articolo 29 del regolamento generale del 9 ottobre 1895, il quale prescrive che l'istituzione della *direzione* didattica dev'essere approvata dal Consiglio scolastico provinciale, e che i Comuni che hanno già la direzione didattica, faranno o modificheranno il regolamento in conformità delle prescritte disposizioni governative. Parrebbe ora naturale che anche le città grandi si uniformassero a questa provvida disposizione. Invece v'ha esempio di qualche città grandissima, che ancora ricalcitra e che fa concorsi e sceglie direttori didattici e maestri col regolamento non ancora *riformato*, e *più* ancora, con regolamento che non fu mai approvato dall'autorità superiore. Meno male che in questa città di cui parliamo, la violenza perpetrata dagli elementi elettivi locali non è stata sopportata in pace dalle autorità scolastiche governative, che questa volta hanno fatto il loro dovere facendo ricorso al Ministero. Ma nelle altre città così pur troppo non avviene, o non avviene troppo di frequente e, per amore di *quieto vivere* e per saper meglio velare le violenze.

Di chi la colpa intanto? Di tutti e di nessuno: è dell'ordinamento dell'ufficio scolastico che dove funziona bene e dove *funziona male*; dove *può esplicare* senza gravi ostacoli la sua azione e dove questi ostacoli sono continui e quasi insuperabili. E tali sono certamente nei casi da noi mentovati testè. Le irregolarità che si commettono sono tutte per premura e beneficio delle città grandi e massime delle grandissime. I provveditori e gli ispettori poi se ne ricattano con usura sulle piccole e piccolissime. Queste debbono fare ogni cosa appuntino e guai a loro se così non fanno.

V'ha pure, da qualche tempo, lo spauracchio della stampa scolastica, che denuncia od anche ingrandisce al pubblico i loro mancamenti, i loro torti verso i *maestri*. E ciò va benissimo anche se qualche volta si esagera. Ma perchè, mi permetto di aggiungere ciò non si fa anche per le città grandi? Ma queste, mi si risponderà, pagano almeno ogni mese i maestri, mentre quelle non sono mai puntuali. Ed io rispondo che facciamo benissimo a denunziare al pubblico i cattivi *pagatori*, gli affamatori dei maestri. Però ragioniamo un poco: tra i piccoli municipi v'hanno certamente dei male intenzionati per ignoranza e pervicacia di oscurantisti amministratori; ma vi sono pure degli impotenti, verso dei quali il Consiglio scolastico non ha forse voluto usare nessun riguardo e permettere nessuna limitazione dell'*obbligo scolastico*. Ed io dico che fa benissimo anche quando così fa; ma paragonate ora quest'inesorabilità legale, che fa piacere nella sua stessa esagerazione, con le continue e sistematiche lesioni dello stesso obbligo scolastico a vantaggio dei più ricchi e prepotenti!

Non v'ha nessun merito che i grandi *municipii paghino puntualmente* i maestri; le grandi amministrazioni non possono mancare di questa regolarità, mentre è grande loro colpa se, per abbandonarsi in spese facoltative e talvolta di puro lusso, derogano all'obbligo legale delle scuole e costringono le famiglie a mandare i loro figliuoli alle scuole dei frati e delle monache, quando non preferiscano di tenerli a casa ed in mezzo alla strada, esposti a tutti i pericoli ed a tutte le seduzioni delle grandi città.

Ora ciò non denunziano con lo stesso disdegno e con la stessa frequenza i nostri giornali scolastici. Mentre per me questo peccato è maggiore del primo, perchè in esso peccano tutti, Municipio, prefetto, provveditore, Consiglio scolastico, non escluso il Governo centrale se potendolo sapere, non l'ha saputo; e se avendolo saputo, ha permesso che l'abuso durasse, quando poi si sa che la stessa violazione non sarebbe, nello stesso modo, tollerata con i Comuni piccoli e poverissimi, cioè quasi impotenti ad assolvere quell'obbligo.

Del pari, negli anni scorsi, non so più se ora, in qualche città grande, a dispetto dell'obbligo preciso e letterale della legge, si sono nominati maestri senza le formalità del concorso da quella prescritta, e vi si sono mantenuti anche non facendo nessun conto delle prescrizioni relative al tirocinio. Questi maestri *hanno continuato*, per più anni, anzi per molti anni, ad andare avanti così. Quando hanno voluto ottenere la nomina a vita, sono sorte difficoltà grandissime. La prima e fondamentale è che la nomina a vita segue un lungo tirocinio constatato e convalidato dall'autorità scolastica e dal Consiglio comunale, e solo a favore di maestri che sono stati eletti per concorso, e con le *formalità* particolari inerenti a questo. Ora, se il municipio nominava questi maestri senza formalità di concorso, vuol dire che aveva le sue ragioni per far così; vi erano cioè maestri che si volevano nominare e che non avevano titoli sufficienti ed anche forse nessun titolo per esporsi al concorso. Ma vi erano gli altri, ed era il *maggior numero*, i quali o li avevano da principio o se li erano provveduti in secondo. Come fare intanto? Fare una cernita degli uni dagli altri secondo il merito? Ma come sapere del loro merito relativo se tutti erano sprovveduti del certificato dell'ispettore constatante la qualità del tirocinio fatto da ciascuno e riconosciuto da una deliberazione consigliare? E come poterli beneficare della nomina a vita, se questa richiede, per prima condizione, il concorso?

Dove si verifica siffatta condizione di cose si sa che finiscono, ed è giusto, per trionfare i maestri, anche a costo di una *disposizione ministeriale che sana e lava tutto*. Ma notate intanto questo stato permanente di violazione di legge, a cui si è acquietato l'ufficio scolastico; notate la sua morale depressione per rispetto alla prepotenza della locale autorità municipale; notate pure l'impari ed ingiusto trattamento usato, *nello stesso tempo*, agli altri municipi, sottoposti a tutte le formalità, talora un po' incresciose e dispendiose, dei concorsi; e poi dite se noi possiamo chiamarci soddisfatti del funzionamento delle nostre autorità scolastiche provinciali, le quali hanno tutta l'aria di apparire prepotenti coi deboli ed impotenti coi forti.

N. Fornelli
professore nella R. Università di Napoli.

LA DONNA-AVVOCATO

Poichè anche in Italia — seppure in una sfera molto più ristretta che altrove — si parla di *femminismo* dai competenti e molto più dagli eterni parolai che ogni causa bella avvisano, snaturano colle loro intemperanze sognando d'un tratto una donna che ancora *deve formarsi e divenire*, così parmi opportuno ritoccare l'argomento della donna-avvocato. Me ne porge l'occasione l'annunzio che una giovane dottoressa in *utroque* ottenne giorni sono innanzi al Tribunale di Zurigo un *vero successo d'eloquenza e di dottrina* giuridica. Ottimamente la donna chiamata da *vera* vocazione, cioè non frutto artificiale della vanità de' genitori (donde la falange delle spostate), quando d'ingegno, è ben istruita, può benissimo (ma ponendo in seconda linea la sua funzione di madre), competere, in certe professioni, coll'uomo. Il caso di Lidia Poët, nel Belgio, le due sentenze della Corte d'appello di Torino e della Cassazione di quella stessa città, a proposito della donna-avvocato, non vanno dimenticati. E purtroppo lo sono in Italia, dove dopo un po' di chiasso a torno al fatto del momento, l'apatia del « gentil sangue latino », il misoneismo atavico tutto addormentano, nè il sonno viene scosso o interrotto dalla considerazione che il problema delicato, quantunque lacerato da contraddizioni, da errori *giuridici*, morali, d'alto momento, è rimasto insoluto, e, insoluto, offende ogni cosa, persino quella legge del senso comune, che diceva Goethe, dovrebbe bastare per governare le azioni di un popolo.

Gnor no, in Italia si strilla per cinque minuti e con un ardore che si direbbe dovesse perire il mondo se quella data cosa non si ottiene, ma sbollito l'entusiasmo de' cinque minuti, le faccende restano come prima, anzi peggio di prima, perchè la discussione accese, infiammò oneste aspirazioni che poi si lasciano cadere trafitte da incuranze amare generatrici di sconforti dolorosi, cui non sono estranei tempo e denaro sprecati. Alla donna che volle, seppe, potè conquistare una laurea in legge si dice, sbadigliando, con Manlio: *Sors est sua cuique ferenda*, cioè rassegnati a sopportare pazientemente la tua sorte; è vero tu hai studiato, speso tempo, quattrini, tu potevi *legalmente* conseguire una laurea per esercitare l'avvocatura, ma *legalmente* ti si nega il diritto di quest'esercizio. È una bestemmia giuridica, un controsenso morale, un assurdo sociale, ma che vuoi fare? rassegnati, sta in casa, riponi tra i tuoi ricordi il tuo diploma, perchè le porte dei Tribunali sono chiuse per te. Tale è la tua sorte. Ora, lasciamo in disparte le teoriche serie di Spencer intorno all'opera della donna, la riproduzione fattane di recente da Anna Lampérière nel volume: *Le rôle social de la femme*, le brillanti critiche di Bourget, in *Outre-Mer*, quelle sociologiche di Bebel e di un forte e sereno scrittore della North-American-Review di New-York (gennaio '98), non domandiamoci — *come pensa Lombroso, e il pensier suo io divido* — se, specie ne' tempi odierni e colle giurie attuali convenga di lasciare che la donna eserciti l'avvocatura: tutto ciò, o almeno in gran parte, entra nel dominio della teoria, della discussione apportatrice di luce debellante vieti pregiudizi.

Il problema dev'essere ben altrimenti proposto e in modo logico, razionale, giusto risolto se non vogliamo continuare a gingillarci coi metodi metafisici saturi di rettoricume mitingaio. Voi accordate alla donna il *diritto* di frequentare il ginnasio, il liceo, l'università; voi concedete ad essa il *diritto* di consacrare *dodici* anni della sua fiorente gioventù allo studio, ricevendone per compenso una laura in legge. Questa donna si vale di codesto *diritto*, pienamente *legale*, e lo esercita magari compiendo sacrifizi pecuniari non lievi (di queste studiose dobbiamo specialmente occuparci) e col *fine* di ricavarne un vantaggio che è una derivazione genuina del diritto che le fu accordato. *That's the question.*

Ora accade tutto il contrario: spuntano la contraddizione che uccide il diritto, il *veto* di esercitare quella professione per la quale *non* le fu vietato di conseguire una laurea. Si spalancano le porte d'una università, ma le si chiudono in faccia quelle dei tribunali. O dov'è andato a finire il *senso comune*? E siamo proprio in Italia, madre del diritto, e dove oggi fiorisce gloriosamente una scuola positiva, vivificata dalla sociologia? Dovremo proprio dire con Delavigne: *Les sots depuis Adam sont en majorité?* Siamo una buona volta logici. Non volete che le donne esercitino l'avvocatura, trattandole così diversamente da quelle laureate in medicina, in belle lettere, ebbene proibite loro di entrare all'università, scrivete per loro uno di quei numerosi *Es ist verboten*, che ad ogni passo si leggono nelle stazioni ferroviarie svizzere, dove appunto tutto è proibito, persino di spendere poco, ma smettete lo scherzo crudele, cancellate la contraddizione che è un insulto atroce al buon senso e ad ogni sano principio giuridico. Volere il mezzo e non il fine sarebbe cosa da far ridere se fosse permesso ridere di fronte a tali enormità.

Lino Ferriani.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il cannoneggiamento di Ladysmith.

Estcourt 13 — Un battaglione di Yorkshire è arrivato. Il bombardamento di Ladysmith continua. Un violento cannoneggiamento si è udito nella mattinata. Un treno blindato fece una ricognizione verso Colenso.

Treno blindato attaccato.

Estcourt 16 — Il treno blindato facente una ricognizione fino a Chieveley; a 4 miglia al sud di Colenso fu attaccato ebbe due vagoni rovesciati, che poscia furono rialzati. Le perdite sarebbero gravi.

Londra 16. — Secondo un dispaccio da Pietermaritzburg gli inglesi ebbero un morto e sedici feriti nel treno blindato a Chieveley.

La morte del generale Joubert?

Londra 16 — La *Reuter* ha da Durban 12, ore 7.35 pom.: Il *Times of Natal* pubblica un telegramma da Laurenço Marquez annunziante che Joubert restò ucciso in battaglia il giorno 9 corrente.

Capetown 13 — I giornali pubblicano un dispaccio da Estcourt in data del 12 annunciante che Joubert fu ucciso.

Londra 16. — Il Ministero della guerra non ha ricevuto la conferma della morte di Joubert.

La Croce Rossa Italiana.

Roma 16 — Al Comitato Centrale della Croce Rossa sono pervenute dalla Sicilia molte offerte di aranci, limoni, mandarini, cedri, melangoli ecc., da mandarsi agli ospedali inglesi nel Natal e nella Colonia del Capo per essere adoperati a sollievo dei feriti nella guerra del Transvaal.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Il giudizio di Flammarion sulla fine del mondo

Camillo Flammarion, che nel suo romanzo *La fine del mondo* accennò all'ipotesi dello scontro fra la terra ed una cometa, scrisse dalla Società Astronomica di Francia al *Gaulois*, la lettera seguente:

« Mio caro confratello,

« Arrivo ora da Juvisy e mi affretto a rispondere alla vostra lettera prima ancora di trovare un posto per sedermi nel mio gabinetto ingombrato.

« 1. È veramente incomprensibile che siasi potuto prendere sul serio la fantasia del sig. Falb, poichè noi viviamo, diciosi, alla fine di un secolo di luce;

« 2. Le stelle *filanti*, dal 14 al 16 novembre, non hanno niente di comune colla cometa di Biela. La loro orbita è affatto differente da quella delle meteore provenienti da questa cometa perduta;

« 3. Queste stelle filanti non possono produrre sui destini del nostro pianeta maggior effetto che una nuvola di mosche sopra un proiettile di un cannone che vi passi attraverso;

« 4. Il *Gaulois* può accettare tutti gli abbonamenti per il ventesimo secolo senza tema di essere disturbato nel suo servizio da una prossima fine del mondo.

« È probabile che l'umanità terrestre abbia davanti a sè una prospettiva di parecchi milioni di anni, allo scopo di avere il tempo di arrivare all'età della ragione.

« Mille auguri per questo lungo avvenire dal vostro devotissimo

Flammarion ».

I DRAMMI DEL MARE

Londra 16 — Il *Daily Graphic* reca che il piroscafo *Patria* della linea Amburgo-America fu trovato in fiamme nel mare del nord, dal vapore russo *Ceres* che faceva rotta da Nuova York per Amburgo. Il vapore russo mise in mare le sue scialuppe, le quali raccolsero tutti i passeggeri — circa 150 — del *Patria* e li trasportarono a bordo del *Ceres*. Questo trasportò i salvati a Dover, dove giunse poco prima della mezzanotte. Fra i passeggeri del *Patria* si trovavano 6 donne e 20 fanciulli.

Il *Daily Mail* racconta i seguenti particolari: ieri mattina verso le 6 a bordo del *Patria* i passeggeri, quasi tutti americani, erano saliti sopraccoperta dove fu loro comunicato che fra il carico si era sviluppato un incendio e che ormai sarebbe stato impossibile estinguere il fuoco. I passeggeri salvati raccontano che l'equipaggio fece sforzi eroici per domare l'incendio, ma le grandi quantità di semi di lino che costituivano una parte considerevole del carico, ardevano, per l'olio che contenevano, e mandavano fiammate così formidabili che ogni tentativo appariva vano.

Le donne ed i fanciulli furono assaliti da un terrore indicibile; però il sangue freddo dell'equipaggio non mancò di produrre un salutare effetto tranquillante. Furono calate in mare tutte le imbarcazioni, ed i passeggeri, gli effetti dei quali erano già stati in gran parte divorati dalle fiamme, coi semplici indumenti che avevano indosso, discesero parte nelle scialuppe parte nei battelli da pesca sopravvenuti in soccorso.

Per buona ventura giunse poi il piroscafo russo *Ceres* che prese a bordo tutti i passeggeri; il vapore russo avrebbe voluto prendere a bordo anche il capitano e l'equipaggio del *Patria*, ma questi preferirono rimanere il più a lungo possibile sulla nave ardente, a malgrado del grande pericolo e quantunque il corpo della nave fosse già rovente. I passeggeri dicono che il capitano sperà di poter ancora approdare in qualche luogo col *Patria*.

NOTIZIE ITALIANE

Pelloux vuol dimettersi.

Roma 16 — Si attribuisce all'on. Pelloux la *ferma intenzione di cogliere* la prima occasione conveniente per dimettersi da presidente del Consiglio come già fece da ministro della guerra nel ministero Rudinì.

Visconti-Venosta si dimette?

Roma 16 — Il *Don Chisciotte* assicura che Venosta dopo la votazione e la nomina di Colombo, *tornò ad* insistere nel proposito irrevocabile di dimettersi. A spiegare la deliberazione diceva non poter restar al Governo se non col completo accordo della destra; venuto meno questo, risolse di andarsene. Si fecero delle insistenze perchè rimanesse, ma Visconti-Venosta non comparve più alla Camera.

La morte di un senatore.

Catania 16 — Questa mane è morto il senatore cav. Francesco Tenerelli, d'anni 64.

Il Papa ed il discorso della Corona.

Roma 16 — Si assicura che Leone XIII, sia nel Concistoro che avrà luogo alla fine del corrente mese o in un'altra prossima occasione, pubblicherà un documento nel quale sarà contenuta una risposta a quella parte del discorso della Corona *nella quale* prendendo occasione dell'Anno Santo si faceva allusione alla libertà di cui gode il Papa nell'esercizio del suo ministero spirituale.

NOTIZIE ESTERE

La vittoria del Ministero francese.

Parigi 16 — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo, e dopo una lunga discussione si vota un ordine del giorno, accettato da Waldeck Rousseau, che approva gli atti del Governo per la difesa della repubblica con 340 voti contro 215. Proclamandosi l'esito del voto si grida ripetutamente *Viva la repubblica!*

Il processo del complotto.

Parigi 16 — All'Alta Corte il presidente Fallières, comincia l'interrogatorio di Buffet. Questi senza attendere le domande del presidente, fa una lunga esposizione dei suoi principi, afferma che non esiste alcun complotto, alcun rapporto fra i realisti e le altre leghe; fa un caldo elogio del duca d'Orleans, che non pensò mai a far complotti e che rimase estraneo alle varie dimostrazioni realiste. Buffet termina dicendo: « Colpiteci se volete, ma non colpirete il sentimento popolare ». Rispondendo poi a varie domande del presidente, Buffet dice che lavorerà sempre per la restaurazione della monarchia e dà delle spiegazioni circa le sue visite al duca d'Orleans. Afferma che le dimostrazioni nelle vie furono spontanee e individuali, tuttavia riconosce di aver telegrafato dopo ogni dimostrazione per avvertirne il duca d'Orleans.

Terminato l'interrogatorio Buffet, il presidente *interroga* Chevilly, che si dichiara amministratore dei beni del duca d'Orleans, ma nega di occuparsi di politica. Il presidente incomincia quindi l'interrogatorio di Frenchencourt. Il seguito della discussione è rinviato a domani. L'udienza è tolta.

La protesta di Trieste contro le quarantene in Grecia.

Trieste 16 — Questa Camera di commercio ha rivolto reclami al governo circa l'immediata revoca dei provvedimenti sanitari decretati dalla Grecia per le provenienze di Trieste, rilevando l'esagerazione del provvedimento, adottato 11 giorni dopo il preteso caso di peste e chiede altresì di impedire che altri governi prendano analogo provvedimento.

Vienna, 16 — La *Wiener Abend Post* constata che le condizioni di salute delle persone che ebbero contatto col marinaio del piroscafo *Polis Mitilene*, morto di peste, sono pienamente soddisfacenti. Nessun altro caso sospetto vi fu a Trieste.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

17 novembre 1494 — Morte di Pico della Mirandola a Firenze, uomo di una immensa erudizione.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che veramente sconforta è vedere che il genio umano ha dei confini mentre la stoltezza non ne ha alcuno.

×

Cognizioni utili.

Per le punture.

La puntura dello *scorpione non è mortale*, sebbene velenosa, ma può cagionare gravi disturbi. Per evitarli basta fare delle lozioni di ammoniaca sulla ferita, comprimendo fortemente la parte offesa in modo da espellere il veleno. Anche l'applicazione di clorato canforato è assai utile, oppure la tintura di iodio.

Per le morsicature dei ragni, si lavi la parte con soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille.

Per le punture di api e vespe è preferibile la tintura di chinina ammoniacale, oppure una goccia sola di acido fenico sulla ferita.

Per il bruciore cagionato dalle zanzare, si applica la lozione Thompley così composta: acido fenico 15, acqua bollente 265.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

II II o

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

INDIGNAZIONE (in di gna zio ne).

×

Per finire.

Puntolini che fu a un pelo di morire annegato narra le sue impressioni.

— È stata una cosa meravigliosa. Nel momento in cui sparivo sott'acqua, tutti gli incidenti della mia vita passata mi vennero in mente con la più viva lucidità.

Codicelli *(brutalmente)*: Eh, dico, ti sei ricordato anche di quelle cento lire, che ti prestai l'anno scorso?

PROVINCIA

Palmanova, 16 novembre.

Laurea.

Ieri all'Università di Padova si laureò in Giurisprudenza l'egregio e distinto giovane Aroldo Antonelli.

All'amico carissimo le nostre vivissime congratulazioni ed auguri affettuosi e sinceri di una brillante carriera.

==

— Agli auguri del nostro corrispondente aggiungiamo i nostri e mandiamo le nostre congratulazioni al padre di lui cav. dott. Antonio.

(*La Redazione*).

Nimis, 15 *novembre*.

Sasso fatale.

Nelle ore pomeridiane di ieri certo Giov. Batt. Bernardis detto Corut, stava lavorando nell'interno di un pozzo in costruzione del signor Luciano Nimis.

A calare il materiale per la bisogna era addetto un vecchio, il quale si serviva di una secchia di legno; sfortuna volle che mentre la secchia carica scendeva, un grosso sasso uscisse da questa e andasse a colpire alla testa il povero Bernardis, il quale per il colpo ricevuto stramazzò sull'armatura senza dar segno di vita.

Quantunque prontamente soccorso, il disgraziato operaio questa mattina spirava, senza aver potuto pronunciare una sola parola.

I rr. carabinieri portatisi sul luogo estesero verbale; ma è a credersi che il triste caso non abbia seguito trattandosi di un accidentale fatalità.

*

L'ubbriaco trovato morto a Torlano, non si chiama Pieroi, bensì Berra Giuseppe detto Passut.

E.

Incendio. Mercoledì alle ore 10 in San Vito di Fagagna sviluppavasi un incendio nel fabbricato di Antonio Giavaresco, nel mentre che il medesimo era colla famiglia in campagna.

Il primo ad accorgersi fu Pietro Pontelli alle grida del quale in un batter d'occhio tutti i terrazzani accorsero, e fu per la loro bravura che il fuoco venne circoscritto.

Rimase preda delle fiamme il tetto del fienile con tutto il foraggio, e furono salvati gli attrezzi che erano nella stanza sottoposta, il vino e le cibarie che si trovavano in uno stanzino uso cantina, ed una scrofa nel porcile.

Il povero Giavaresco non era assicurato per cui dovrà risentirne il danno che si calcola a mille lire.

La causa dell'incendio sembra accidentale.

Arresto per condanna. Martedì scorso i carabinieri di Tarcento si recarono nella frazione di Billerio ed ivi arrestarono quella Muzzolini Margherita che assieme ai suoi di casa fece tanti furti in campagna per cui tutti vennero condannati. Essa deve scontare 17 mesi di reclusione.

Uccellatore uccellato. Fu dichiarato in contravvenzione Lirutti Luigi, d'anni 40, da Villafredda (Segnacco), perchè sorpreso a cacciare senza licenza.

UDINE

Patronato "Scuola e Famiglia,,. Ieri il neo-eletto Consiglio direttivo tenne la sua prima adunanza, e procedette alle seguenti nomine: Rielesse presidente il senatore G. L. Pecile, nominò vice-presidente l'egregio ing. Giov. Batt. Cantarutti, cassiere il dott. Oscar Luzzatto e riconfermò il signor maestro E. Bruni a segretario ed economo.

Chiamò a far parte del Comitato di vigilanza i signori prof. Artidoro Baldissera, Pietro Migotti e le signore *Maria Boltramo Federicis, Maria de* Viduis e Rosa Bianca Angeli.

Nominò sottomaestre le signorine Rodolfi Anna, Zonca Elisa e Zarattini Luigia.

Infine deliberò di accettare nell'educatorio tutti i 400 alunni iscritti.

Associazione magistrale friulana. Ricordiamo ai soci dell'Associazione magistrale friulana che domenica 19 corr. avrà luogo l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali.

Per l'Istituto Umberto I a Turate. Sappiamo che ieri sera si è costituito un Comitato allo scopo di *raccogliere offerte per contribuire* nel miglior modo possibile, acchè l'Istituto Umberto I a Turate (che ha il patriottico ed umanitario intento di accogliere gl'invalidi e veterani delle guerre nazionali) abbia anche, col concorso dei friulani, quell'incremento e prenda quello sviluppo che ridondi a vantaggio di tanti poveri che nella loro gioventù furono valorosi soldati della nostra indipendenza.

Il detto Comitato è formato come segue.

Di Colloredo-Mels conte Giovanni ad unanimità nominato presidente; Comencini ing. prof. Francesco, Marcovich cav. Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Muratti Giusto, Schiavi cav. avv. Carlo Luigi, membri, Sbuelz Riccardo segretario, e Pagnutti Sigisfredo vice-segretario.

Il nuovo orario della linea Udine-Venezia. La Camera di commercio di Udine da parecchi anni insisteva per ottenere un miglior servizio ferroviario sulla linea Udine-Venezia, allo scopo di facilitare fra le due città i viaggi giornalieri d'andata e ritorno. Nella seduta del 2 maggio passato formulava nuove proposte, alle quali si associarono il senatore Pecile, i deputati Celotti, de Asarta, Freschi, Luzzatto, Morpurgo, Pascolato, Valle, la Deputazione provinciale di Udine, e i Municipi di Udine, Venezia, Treviso, Pordenone, Casarsa, Sacile, Rivignano ed il R. Ispettorato delle strade ferrate.

Le proposte della Camera furono *questa volta, completamente accolte.*

Infatti, soppresso il servizio viaggiatori del lentissimo treno merci 1371 (raccoglitore) che partiva da Udine per Pordenone alle 6.5, fu istituito un nuovo treno accelerato che partendo da Udine alle 8.5 arriva a Venezia alle 11.52.

Fatto fermare a Treviso l'incomodo e lento treno misto che partiva da Venezia alle 18.25 per arrivare a Udine alla mezzanotte, fu istituito un nuovo treno omnibus il quale partendo da Venezia alle 17 arriva a Udine alle 21.55.

Il servizio viaggiatori del treno merci 1372 fu conservato da Pordenone (17.35) a *Casarsa* (18.8).

Il treno di lusso. L'altra notte è passato e ripassato per la prima volta nella presente stagione il treno espresso Cannes-Vienna che si ferma anche alla nostra Stazione per accogliere passeggieri.

Convegno ciclistico. Un ammiratore del convegno ciclistico ha messo a disposizione del Comitato una medaglia d'oro da assegnarsi alle biciclette inflorate collegate formanti un gruppo, e montato, purchè approvate dall'art. 6 delle norme del suo programma già pubblicato, abbiano preso parte alla sfilata.

Si può dire senz'altro che, ad *ogni* giorno che si avvicina, le novità si succedono più belle e di grande importanza, e non esageriamo coll'affermare che sarà uno spettacolo degno di competere coi simili delle grandi città.

Non bastano le molte squadre che aderirono da *ogni parte*, i variati costumi pratici, le biciclette inflorate, ma sicuro vi saranno anche biciclette inflorate in gruppo, che rappresenteranno... Insomma per Udine deve essere una novità sorprendente, e il concorso di forastieri si prevede immenso.

Già il solerte Comitato ha fatto gli inviti particolari a tutte le autorità per assistere alla conferenza dell'avv. co. *Umberto Caratti, del cui eletto ingegno* è superfluo fare gli elogi.

Alla riunione nel campo dei giuochi quando si presenteranno tutti i concorrenti per essere classificati, dove essere uno spettacolo imponente, veritiera scena d'un ballo-sport degna di essere riprodotto dal Margotti.

Gli impiegati postali e l'odierna circolare. Il ministro delle poste e telegrafi, diramò una circolare raccomandante agli impiegati di usare col pubblico modi cortesi. Non c'è dubbio se il ministro trovò necessario l'invio della circolare, bisogna che la cattiva abitudine di trattare male il pubblico avesse prese proporzioni molto vaste.

Un giovane friulano che si fa onore. Da un telegramma particolare apprendiamo che il signor Arminio Fadini, di Udine, ieri, all'Ateneo di Padova, fu laureato dottore in giurisprudenza con voti *centodieci su centodieci e lode*.

Di più il neo dottore ebbe speciali elogi e congratulazioni dai professori dell'Università e dal pubblico per la tesi presentata e da lui brillantemente e con vera efficacia sostenuta.

I compagni di studio e gli ammiratori del signor Fadini gli hanno offerto un indirizzo così concepito:

« Oggi — dall'illustre Ateneo Patavino — *esce fra il meritato plauso* — dottore in leggi — *Arminio Fadini* — spirito forte e sereno — gentile e valoroso — Nel lietissimo giorno — gli *porgono* — un affettuoso saluto bene augurante — gli amici ».

Noi ci congratuliamo di vivo cuore col distinto giovane che fa onore alla sua Udine e che lascia così bene sperare per il suo avvenire, il quale, noi gli auguriamo splendido come si meritano la sua forte volontà ed il suo ingegno eletto.

Il concerto all'"Unione,,. È già la seconda volta che i soci della Società dell'Unione hanno la fortuna di poter gustare un concerto di scelttissima musica da camera eseguito (e come!) dal celebre quartetto bolognese. Non poteva la Presidenza immaginare riapertura di stagione più degna, più gradita e più solenne.

Le esecuzioni del quartetto bolognese sono ormai note non solo in Italia ma anche in Austria ed in Ungheria come veramente perfette, dove cioè il gusto del pubblico si è già affinato e si appassiona per la musica classica — la gran musica — dove i critici sono più competenti e severi.

Così ieri sera all'« Unione » fu dato di gustare il poderosissimo quartetto di Beethoven opera 131, una delle concezioni più complete, più colossali e più severe del grande compositore: e diciamo *gustare* sebbene una semplice audizione sia ben poca cosa per simile opera d'arte.

Ma quando gli esecutori sono affiatati ed assolutamente perfetti come quelli, scaturisce limpido ed sobettibile il concetto musicale in mezzo alle difficoltà ed il pubblico anche se non del tutto maturo a tal genere di lavori resta soggiogato, vinto, ammaliato. Non sono *quattro* distinti suonatori è un quartetto, una unità musicale completa, fusa che rende colettivamente un pensiero come se suonasse un uomo solo con un solo mostruoso strumento, che talvolta è una vera orchestra. Bisogna aver udito per convincersene.

Così fu gustato immensamente l'*Aria* di Bach, il *Minuetto* di Mozart e furono bissati lo *Scherzo* di Cherubini meraviglioso e il *Saltarello* di Grieg, strano, capriccioso, ispirato, genialissimo.

Il pubblico numeroso ed eletto non si stancava di applaudire ed avrebbe voluto altri *bis*, ma probabilmente per accontentarli tutti si sarebbe ancora lì.

I proff. Sarti, Serrato, Massarenti e Consolini partirono stamane per Trieste e quest'anno stesso c'è da sperare che ritorneranno ad Udine.

A proposito; non è male avvertire che la sera di lunedì 20 corr. suoneranno a Gorizia a quel teatro.

G.

Sotto una carretta. Alle ore 13 di ieri, certo Zucchiatti Luigi fu Giuseppe, d'anni 60, da S. Osvaldo, inserviente del Collegio Gabelli, mentre si recava in città, di fronte alla Chiesa della Pietà, laddove la strada fa un gomito, veniva investito e travolto sotto le ruote d'una carretta tirata da un cavallo nero che, uscito dal vicino stallo di Toppan Augusto, gli veniva contro a grande carriera.

Il guidatore, un giovanotto sui 20 anni, finora rimasto sconosciuto, poichè di lui non seppe dare indicazione alcuna nemmeno lo stalliere Carlo D'Ambrogio, appena accaduto l'accidente, anzichè fermarsi, continuò la corsa, involandosi così alla vista di tutti.

Il povero vecchio, rimasto malconcio, venne immediatamente raccolto da Domenico Terenzani, di Udine e Antonio Calderola di S. Osvaldo e trasportato nella vicina osteria di Angelo Della Vedova, ove a cura del direttore del Collegio Gabelli, signor Arturo Errani, ebbe le prime cure del caso.

Poi mediante vettura fu trasportato all'Ospedale ove venne medicato.

Gli si riscontrò una contusione alla gamba destra, una ferita al dorso della mano sinistra e l'asportazione di tre denti. Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Dopo medicato venne accompagnato, sempre in vettura, al suo domicilio.

Il signor Errani telefonò al sindaco di Pozzuolo e telegrafò ai carabinieri di Mortegliano per la ricerca dell'imprudente guidatore.

Gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, ecc., sotto pena di decadenza dall'esercizio, dovranno presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'Autorità politica del Circondario per la *vidimazione* a sensi di legge.

Gli esercenti stessi dovranno previamente ritirare dalla ragioneria municipale la reversale pel pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

Per un berretto. Corre voce in città che una persona notissima ha firmato un compromesso di portare un berretto (novità) per tre mesi, statole regalato da un noto impresario della nostra città.

Circo equestre Zavatta. Iersera si prodigarono moltissimi meritati applausi, da parte del numeroso pubblico accorso allo spettacolo, a tutti gli artisti per la varietà e precisione loro nei singoli esercizi.

Questa sera, alle ore 8, variata rappresentazione con la grandiosa pantomima: «Il terribile agguato della mozzanotte, ovvero la morte del generale Bolivar».

Essendo il Circo ermeticamente chiuso, non si ha a temere nè il freddo nè la pioggia.

Il "Panorama„ al teatro Nazionale. Ieri fummo a visitare il Panorama internazionale e ne avemmo con un'ottima impressione, poichè i paesaggi che ci passarono innanzi allo sguardo e al pensiero erano tutti splendidi e rilevavano l'artista in colui che li aveva fotografati.

Noi vorremmo che tutti, e specialmente i giovani studiosi, piuttosto che recarsi a visitare certi *panoptikum* o certe cosidette *bellezze velate* che sono la negazione del bello e qualche volta del buono, si recassero al *panorama internazionale*, ove il bello si trova accoppiato all'utile, all'interessante, e all'istruttivo.

Domani, domenica, lunedì, martedì e mercoledì saranno gli ultimi giorni, e saranno riprodotte rispettivamente le vedute di Venezia, Parigi, Vienna, Roma e Berlino.

Il "Cinematografo„ in Giardino grande. Tutte le sere alle otto svariate rappresentazioni.

I quadri sono ottimi, nè ve n'ha alcuno che offenda l'immoralità.

Ogni sera il pubblico addiviene numeroso; vi accorre numeroso, e meritamento applaudisce molti quadri dei quali l'illusione è perfetta, come, ad esempio, il passaggio veduto dal treno in movimento, la ballerina eccentrica, gli alpini ecc.

Arresto d'un pregiudicato. Dalle guardie di città è stato ieri arrestato Della Bona Giacomo fu Natale d'anni 29, nato a Trieste, pertinente a Medun, noto pregiudicato, per contravvenzione all'ammonizione ed al foglio di via.

Gli furono sequestrate lire 1105, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Assoluzione. Quirino Martiniano, d'anni 26, condannato dal nostro Tribunale ad un mese di detenzione per percosse, venne dalla Corte d'Appello di Venezia, assolto.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.9	755.7	757.1	760.1
Umido relativo	61	12	85	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (velocità e direzione del vento)	2 E	10 E	calma	2 E
Term. centigr.	6.5	10 9	6.5	5.6

16	Temperatura	massima	13.6
		minima	3.4
		minima all'aperto	2.0
17	Temperatura	minima	4.0
		minima all'aperto	2.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove, cielo vario nella padana, nuvoloso o coperto altrove, qualche pioggia; mare Tirreno mosso od agitato.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 16 novembre.

Contin Antonio fu Giuseppe, d'anni 47, da Clauiano, per lesioni personali a danno di Grattoni Teresa maritata Paladini, venne condannato alla reclusione per mesi sei e giorni venti.

TEATRI

Italia Vitaliani a Treviso.

Ecco quanto scrive la *Gazzetta di Treviso* a proposito della grande artista Italia Vitaliani che noi fra poco potremo applaudire al nostro *Sociale*:

«Com'era a prevedersi, il Politeama fu iersera affollato da elegantissime signore e da pubblico scelto, desideroso di rendere onore alla distinta attrice Italia Vitaliani, memore delle serate dello scorso anno, ammirata del valore della compagnia di cui la valente artista è a capo.

Al suo apparire la Vitaliani fu accolta da un calorosissimo applauso e durante la serata, nel forte lavoro di Pinero, essa e gli altri artisti e specialmente il Braccio, Duse, la signora Vittorina Duse, furono rimeritati di molti applausi».

Le recite straordinarie nel nostro Sociale cominceranno il giorno 22 corr. e termineranno col giorno 27.

Domani pubblicheremo per intero l'elenco artistico della Compagnia.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 16.

Presiede Palberti vicepres.

Roma 16 — Presidenza del vicepresidente Palberti.

La seduta cominciasi alle ore 14.5. L'aula è affollata come ieri. Sono presenti quasi tutte le notabilità parlamentari.

Si passa alla votazione di ballottaggio per la nomina di due vicepresidenti, quattro segretari e due questori.

La seduta è sospesa alle 15 e viene ripresa alle 16 e mezza.

Ecco il risultato delle votazioni di ballottaggio:

Vice-presidenti: votanti 384. Di Rudini Giuseppe 183, Gallo 161, Finocchiaro-Aprile 156, Mussi 70. Proclama eletti gli on. Di Rudini e Gallo.

Segretari: Fulci Nicolò voti 213, Ceriana Mayneri 185, Zappi 177, Alessandro Costa 174, Talamo 122, Garavetti 75, Podestà 59, De Marinis 51. Proclama eletti gli on. Nicolò Fulci, Ceriana Mayneri, Zappi e Alessandro Costa.

Questori: Giordano Apostoli ebbe voti 171, Borsarelli 155, Nicolini 146. Proclama eletti Giordano Apostoli e Borsarelli.

Essendo così costituito l'ufficio di Presidenza, invita l'on. Colombo a prendere possesso del seggio presidenziale.

Entra nell'aula il presidente accolto da vivi e prolungati applausi.

Sale al banco della presidenza, abbraccia il vice-presidente Palberti ed occupa quindi il seggio presidenziale.

Il Presidente ringrazia per l'onore fattogli col nominarlo a tale ufficio, e dice: fra l'altro parlando della situazione attuale:

La situazione, è inutile dissimularlo, non appare priva di difficoltà e io credo che colui il quale ha l'altissimo onore di presiedervi, ha anche l'obbligo di esprimervi su di essa schiettamente il suo pensiero.

Onorevoli colleghi, a mantenere vive e feconde le istituzioni rappresentative non bastano nè il loro valore intrinseco, nè virtù di Re, ma si richiede il continuo e vigilante concorso di tutti coloro ai quali il loro retto funzionamento è affidato; è quindi grande la responsabilità dei rappresentanti della nazione, cui incombe sopratutto il dovere di custodirne gelosamente il prestigio. Noi dobbiamo impedire ad ogni costo che si mettano in dubbio la suprema ragione e l'efficacia delle nostre istituzioni parlamentari; noi dobbiamo dimostrare che l'aula parlamentare non è, come taluni mostrano di credere, una palestra di vani dibattiti, ma un tempio dove si trattano i più vitali interessi della nazione, d'onde si irradia nel paese l'esempio di ogni civile virtù.

Ragioni anche legittime, sdegni anche generosi, possono turbare di tratto in tratto la serenità di questo ambiente, ma nella Camera Italiana, che ha tradizioni così intemerate e gloriose, questi turbamenti non sono mai stati, nè devono esser mai che tempeste passeggere, dopo le quali torna a imperare la calma.

Guai se ciò non fosse; guai se i nostri momentanei dissensi avessero, prolungandosi, ad indebolire nell'animo delle popolazioni l'affetto per queste istituzioni, sotto l'egida delle quali si è fatta e si è consolidata la patria.

Non vi sia dubbio che continueremo a procedere colla stessa equanimità rispettando egualmente i diritti di tutti, i diritti delle maggioranze come quelli delle minoranze.

Dobbiamo dimostrare a tutti che non abbiamo bisogno di misure restrittive della libertà di parola per impedire l'abuso.

Occupiamoci prima di ogni altra cosa di tutte le proposte che possono consolidare l'economia nazionale e fecondare quel rigoglioso risveglio, che per molti sintomi si va manifestando, non in una sola parte d'Italia, ma dappertutto, dalle Alpi alla Sicilia. Il paese ha bisogno sopratutto di calma...

Il discorso dell'on. Presidente è vivamente applaudito.

I vice-presidenti, i segretari e i questori assumono il loro ufficio.

Il Presidente fa alcune comunicazioni.

Salandra presenta un disegno di legge per concorso all'esposizione universale di Parigi.

Di San Giuliano presenta tre disegni di legge: 1. modificazioni servizi postali; 2. servizio telefonico; 3. ampliamento dei servizi postali dell'Adriatico.

La seduta termina alle 17 e 10. Domani seduta alle 14.

Senato del Regno.

Seduta del 16.

Presiede Saracco, pres.

La seduta comincia alle 15.35.

Si dà lettura del decreto che costituisce il seggio presidenziale del Senato per la terza sessione della ventesima legislatura, nelle persone dei senatori: Saracco, presidente; Canizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina, vicepresidenti.

Si procede alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori. Risultano eletti a segretari i senatori: Chiala, Di San Giuseppe, Di Prampero, Mariotti, Taverna e Guerrieri Gonzaga; e questori i senatori Gravina e Barracco.

Il presidente Saracco, si alza e pronunzia il consueto discorso.

Dopo aver ringraziato i colleghi per il valido appoggio datogli in passato, dice, fra l'altro:

«Quando gli spiriti si mostrano maggiormente irrequieti ed avidi di cose nuove, l'opera del Senato nella confezione delle leggi, sempre provvida e salutare, acquista singolare importanza come forza moderatrice, che non possiede soltanto la virtù di consentire, ma dimostra potenza, e merito di operare e anco di resistere quando la resistenza giova alla causa della libertà e mira alla difesa delle patrie istituzioni.

Impendiceche nessuno niega che lo stato di immobilità mal si conviene agli uomini e alle società moderne così civili che politiche, ma non è coll'impulso fuori misura accelerato, al quale sia mancata la necessaria preparazione, che si creano e si mantengono definitivamente gli ordini politici di un paese».

Si legge e si approva il verbale dell'ultima seduta ed il Senato quindi dà incarico alla presidenza di redigere la risposta al discorso della Corona.

Si dà lettura di due interpellanze dei senatori Roux e Codronchi al ministro della pubblica istruzione sui libri di testo per le scuole elementari.

Dopo il sorteggio degli uffici, levasi la seduta alle ore 17.50.

Domani seduta alle 15.

Processo Notarbartolo

Un deputato compromesso?

Milano 16 — Nell'odierna udienza del processo per l'assassinio del comm. Notarbartolo, dopo un nuovo interrogatorio degli imputati, si ebbe la deposizione del figlio del comm. Notarbartolo, tenente di vascello, che all'epoca dell'assassinio del padre si trovava a Venezia. Egli accusa, come principale organizzatore del delitto, il deputato Raffaele Palizzolo di Palermo, spiegando diffusamente le ragioni dei suoi sospetti. La grave deposizione suscita viva impressione ed infiniti commenti. Si parla anche di un probabile rinvio della causa.

Roma 16 — Produce impressione la deposizione nel processo Notabartolo contro il deputato Palizzolo. Oggi egli era alla Camera.

Roma 16 — In seguito alle diverse deposizioni del cav. Notarbartolo, figlio dell'ucciso, alle Assise di Milano, il deputato Palizzolo scrive sulla *Tribuna*, dichiarando i suoi costanti e buoni rapporti con l'assassinato, che non valsero a turbare i dissidi di carattere locale, avvenuti al Municipio e al Banco di Sicilia. Non conobbe Randazzo, che vuolsi fosse latore nel 1873 a Notarbartolo delle sue minaccie, la banda che sequestrò Notarbartolo fu arrestata nel podere della contessa Colluccio e non nel suo podere, come affermò a Milano il teste. Le indagini giudiziarie, durate cinque anni, sotto cinque procuratori generali e quattro prefetti non trovano alcuna traccia di responsabilità che possa addebitargli.

Le ripetute elezioni a deputato e a consigliere comunale gli danno il diritto di ritenere che nessuno divida a Palermo gli apprezzamenti che il dolore soltanto potè strappare al teste, col quale ha comune il desiderio, che si faccia piena luce sul truce misfatto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Burrasca nel Tirreno.

Portoferraio 17 — Alle 4 pom. di ieri si è scatenato improvvisamente da nord-est un furiosissimo fortunale sull'isola cagionando presso Rianarina numerosi disastri marittimi. Il piroscafo *Giove* avvistò nel canale di Piombino, presso il capo Pero, la tartana *Antonietta*, capitano Martelli, pericolante.

D'ordine del deputato Del Buono trovantesi a bordo del *Giove* e, malgrado il pericolo, si tentò il salvataggio.

La furia dei marosi spinse però la tartana sulla spiaggia di Porticciolo tra Riomarina e Portolongone.

Una barca ove erasi raccolto l'equipaggio si capovolse e 4 marinai annegarono.

Naufragarono pure le tartane *Eleonora*, *Pentolaia*, *Volontà di Dio*; le bilancelle *Charitas* e *San Giuseppe* e un'altra napoletana andarono a traverso la spiaggia di Riomarina.

Il tempo continua ad essere pessimo con vento violentissimo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 novembre.

L'andamento ancor oggi fu regolare e senza che ci sia dato di registrare un ragguardevole numero d'affari finiti, il mercato riuscì, come gli ultimi, interessante.

Le alte pretese dei detentori, che si mostrano più che mai fermi, e lo scoglio contro il quale s'infrange la maggior parte delle trattative. Vi sono ricerche in ogni genere di seta ed i compratori sono animati da buone intenzioni, non al punto però di accordare tutto il rialzo voluto.

(Del Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 17 novembre 1899.

Rendita	nov. 16	nov. 17
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.80	99.80
» 5 % fine mese	99.90	100.—
» 4 ½ %	109.60	106.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	512.—	512.—
» Banco di Napoli 5 %	444.—	444.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	901.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	720.—	721.—
» Ferr. Medit. ex coupons	580.—	541.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.42	106.40
Germania »	131.25	131.10
Londra »	26.87	26.86
Austria - Banconote »	221.75	221.80
Corone in oro »	111.—	110.—
Napoleoni »	21.26	21.23
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.75	94.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.37**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*

ULTIMO SUCCESSO DEL GIORNO

Liquore Bohême

Specialità della Premiata Ditta

TOMMASO D'AGOSTINO

COLLE SANNITA

Vendita presso i principali Liquoristi, Caffè, Restaurants del Regno.

NB. Il Liquore **Bohême** preparato a base d'erbe aromatiche delle Montagne Sannitiche è preferito dai buongustai come digestivo. Il continuo smercio è la prova evidente del favore che incontra.

Esigere la firma autografa sul collo della bottiglia

PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI

MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1898 — DIPLOMA D'ONORE LONDRA 1897 — MEDAGLIA D'ORO ROMA 1898 — GRAN DIPLOMA D'ONORE PARIGI 1899

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue, sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, diffonde il bello, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba, senza lavarli prima nè dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle nelle più belle gradazioni; capelli in 8 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima, del che ne deriva il vantaggio di conservandone la loro lucidezza naturale.

La sola scatola **L. 5.**

CERONE AMERICANO

Unico Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, presentemente più usata in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da tanti anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale Sociale L. 60,000,000 — Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA — Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli Venezia.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 16 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci — UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 15 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

1 Dicembre (Postale) Vapore **Regina Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. *Prezzi convenienti di passaggio.*

15 Dicembre (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. *Prezzi convenienti di passaggio.*

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso vapore postale **MARCO MINGHETTI** partirà il 5 Dicembre 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I Passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale, la ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **Coloni**.

Avvertenza: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 — ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.05	17.40
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.30	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.54. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O.(1) 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.(2) 21.37	23.35	O.(3) 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une bqine cene
Di soportâ le pene
D'un bon doler di cav;
La bocje e ha la patine,
Il ... al sint brusor,
L'è ... il glotidor,
E' son frusse i uès.
L'è za' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rutâ la bile
E al toche di finile
Cul cholî un bol purgant
— Cholit, invece, svelt
Un got di **Amaro Glorie**
E dute chesta storia
E finirà t'un lamp!

Trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini Giov. Batt., Piazza del Duomo.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badaud che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande **L. 1.00** — Piccolo **L. 0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunzi del Giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco